

COMUNICATO FEDERALE

Presso la segreteria federale è pervenuta nota, che pedissequamente si riporta, con la quale alcuni tesserati, muovendo da “incomprensione” verso la mancata ripetizione per l’anno 2019 del torneo Roma Open, sono pervenuti alla richiesta di informazioni in merito ad un procedimento disciplinare incardinato presso gli Organi di giustizia federali ed a carico di due soggetti tesserati FISB.

A tal proposito, poiché i tesserati che hanno interposto la nota invocano trasparenza, invero indistintamente, la Federazione ritiene opportuno dare riscontro pubblico e, pertanto, si evidenzia quanto di seguito:

sulla mancata ripetizione del torneo Roma Open: solitamente a tanti dubbi corrisponde nessun dubbio, ed infatti la nota già spiega le ragioni della mancata reiterazione del torneo, in particolare nella parte in cui riferisce di una gestione dell’impianto bowling da parte di una società di capitali, con la quale, evidentemente, devono essere condivise le iniziative federali, con la conseguenza che le soluzioni, come nel caso del Roma Open, non siano sempre in equilibrio rispetto agli interessi di entrambe le parti.

Fermo quanto sopra, facilmente si ricava il ruolo di una Federazione nella promozione di prove del circuito EBT: sempre, in tutta Europa, sono le associazioni sportive, i Centri e gli sponsor a farsi carico del rischio imprenditoriale di un evento. Mai direttamente e da sola una Federazione.

Sul procedimento disciplinare a carico di due tesserati: si rileva, al riguardo, l’errore nella scelta dell’interlocutore, circostanza oltretutto comprovata dalla richiesta di evidenza pubblica di “dettagli” di un procedimento di competenza di organi non sottoposti al controllo del Presidente, né il Consiglio Federale, ai sensi dello Statuto Federale.

A proposito dello Statuto Federale, si coglie l’occasione per evidenziare che dovrebbe essere a conoscenza di tutti i tesserati, attesa la dichiarazione in calce alla domanda di tesseramento, ma in ogni caso dovrebbe essere perfettamente a conoscenza di coloro che hanno rivestito cariche centrali e che, inverosimilmente, compaiono tra i redattori della nota cui ci si riferisce.

Infine, le “accuse”, perché così citate, non solo non sono formulate dalla Federazione, ma non dovrebbero essere temute, tanto da invocarne il ritiro, e discusse nelle naturali sedi, ovvero innanzi a quegli organi previsti statutariamente che, nel pieno dell’autonomia e indipendenza, sapranno vagliare le ragioni delle parti in controversia.

Va da se che il merito della richiesta non può essere discussa in sede diversa da quella giudiziaria, ed in ogni caso non attiene ad alcuna questione “tecnica-politica”, per come erroneamente asserito da coloro che hanno inviato la lettera con le delucidazioni richieste.